

Foto di Goran Tomasevic/Reuters



Spari ad altezza uomo da parte delle truppe speciali dell'esercito contro i dimostranti di piazza Tahrir

→ **Piazza Tahrir** in rivolta contro i militari: in tre giorni oltre quaranta morti e 1.800 feriti→ **Il premier** Essam Sharaf rimette il mandato ma il Consiglio supremo prende tempo

Un bagno di sangue

La giunta dei generali presenta le dimissioni

La Piazza resiste. Nonostante la repressione e i morti che sono oltre 40. Piazza Tahrir rilancia la sfida per oggi. Dimissioni annunciate in serata del premier. La protesta si allarga, l'Egitto è nel caos.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

La Piazza sfida i militari. Il governo di Essam Sharaf annuncia le sue dimissioni che però il Consiglio supremo militare «congela» invitando le forze politiche egiziane a un «dialogo urgente». Però la tragica conta dei morti cresce. È il caos. Un

caos che rischia di trasformarsi in una tragedia nazionale. Al centro c'è una Piazza trasformata in un campo di battaglia. Il cuore di una rivoluzione minacciata, tradita, ma che non si dà per vinta.

BILANCIO DI MORTE

Piazza Tahrir ha ripreso l'aspetto dei giorni seguiti al 25 gennaio, quando sboccò la «rivoluzione dei giovani» che portò alla caduta del regime Mubarak. Centinaia di migliaia di persone, se non un milione, sono assieperate in modo inverosimile da ieri sera, dopo che nel pomeriggio si era temuto il peggio per l'approssimarsi dei carri armati destinati - è stato poi

chiarito - solo a proteggere il ministero dell'Interno. Si erano subito alzate barricate metalliche nelle strade interessate ed erano stati incendiati copertoni, in falò spenti poco dopo. «È la seconda rivoluzione», dice una parola d'ordine raccolta sui blog in Internet, «dopo il tentativo di militari e governo di far fallire la prima». Di questo fallimento verso la democratizzazione del Paese ed il rispetto dei diritti umani i militari sono stati accusati anche in un rapporto diffuso ieri da Amnesty International.

E la denuncia non sembra infondata, specie dopo la proposta nei giorni scorsi del vice primo ministro, Ali Selmi, per una modifica alla costi-

tuzione che aveva irritato tutte le forze politiche, specie i Fratelli Musulmani, candidati a raccogliere ampi consensi nelle elezioni legislative in calendario dal 28 novembre. La proposta, che prevede di dare una speciale immunità ai militari e di sottrarre i loro bilanci ai controlli del Parlamento, aveva provocato il grande raduno di venerdì scorso, il venerdì «per la protezione della democrazia», come al solito nell'arcinota piazza Tahrir.

La tensione è alle stelle. Man mano che le ore passavano si sono susseguite le notizie di bilanci di vittime di sabato e domenica progressivamente più alti. Dalla morgue lo stillicidio di informazioni ha portato prima il numero di oltre 40 vittime e poi la richiesta di auto e di bare perché non ce n'erano abbastanza. Più tardi i medici degli ospedali da campo intorno a piazza Tahrir hanno chiesto ai loro colleghi di arrivare in forza, dato l'alto numero di feriti e hanno invitato a donare sangue ed a portare generi di conforto a chi si prepara a passare la notte in piazza. Canti e balli si sono alternati a momenti di preghiera collettiva, mentre dagli ambienti del potere e da quelli dei manifestanti sono arrivati messaggi opposti. Un generale arri-